



OLNAÈT

Aprile 2022 n° XX

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale
(trasmessa YOUTUBE)

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa a San Michele

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 S. Messa a San Michele

Ore 8.00 S. Messa in Oratorio

Il mercoledì ore 20.15 Recita del S. Rosario in
chiesa Prepositurale

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della Parrocchia, sostenere le sue attività ed aiutarla nel suo servizio alla comunità:

**IBAN PARROCCHIA S. MARIA MADDALENA
DI TAVERNOLA B.SCA**

IT34 Y030 6953590100000000956

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Giuseppe Azzola, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI

Colosio Giuliano, Colosio Paola, Danesi Marcella, Danesi Patrizio, Fenaroli Deborah, Foresti Maria, Foresti Romina, Foresti Sabrina, Loda Ilaria, Soggetti Marianna, Spelgatti Cristina, Zanni Roberta.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Giuseppe

tel. 035-931067

cell. 349-5264232

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del
8 Maggio 2018.

RESTAURO SANTELLA IN VIA SARNICO

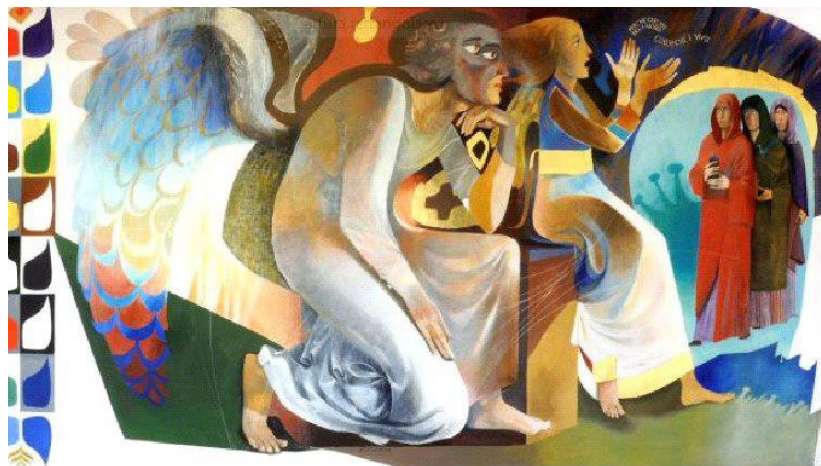
Martedì 29 marzo sono iniziati i lavori di restauro della Santella posta all'inizio di via Sarnico, tra le ville Fenaroli e Malfer, proprio nel punto dove, tra i muri di confine delle due ville stesse e delimitata da un cancelletto in ferro, si snoda verso il Pingiolo la strada, ora in disuso ma pur sempre pubblica, detta "Trozzo della Rocca" che a monte va a raggiungere la "Via di Basso". **Questo restauro è patrocinato e sostenuto dalle locali sezioni AVIS e AIDO che domenica 29 maggio festeggeranno rispettivamente i loro 55° e 45° anniversari di fondazione.** Nella foto vediamo i volontari Pierino Balducchi e Danilo Foresti alle prese con il ripristino murario della santella. Farà poi seguito l'intervento della esperta in restauri di affreschi Carla Bonomi, già presente a Tavernola per la sistemazione di una Santella sullo scalone a Cortinica, che provvederà alla sistemazione del dipinto che raffigura la Madonna con in braccio il Bambin Gesù e altri Santi.

La Redazione del Naet esprime tutto il suo gradimento per la singolare ed originale iniziativa delle due Associazioni che va a tutela del patrimonio storico-culturale del nostro paese, sperando che il loro esempio venga seguito da altri in futuro.



Il profumo della Pasqua

Nel nostro cammino quaresimale siamo ormai giunti alle soglie di Gerusalemme. Sarà un ingresso festante nonostante Gesù avesse avvisato i suoi, fin dall'inizio del cammino, della sorte che gli sarebbe toccata una volta giunto alla città che uccide i profeti. Pure noi, ripensando al percorso di questa Quaresima, non possiamo che avere tanti motivi per rallegrarci del cammino fatto insieme, come comunità e come famiglie, soprattutto dopo la tristezza degli ultimi anni segnati dalla pandemia. E' stato bello aver potuto condividere di nuovo esperienze che hanno arricchito il nostro cuore e le nostre vite quando anche solo nel 2020, non si era neppure potuto celebrare le Messe... Quanta ricchezza ci è stata donata dal-



le testimonianze di vita dei coniugi Gabrieli, che ci hanno fatto conoscere la grandezza umana e spirituale della loro figlia Giulia, o dal campione paralimpico Giordano Tomasoni che ha vinto diverse battaglie nello sport ma soprattutto nella vita. E' stato arricchente anche il percorso dentro la Parola di Dio accompagnati dalla biblista Antonella Anghinoni o ripercorrendo le tappe della Via Crucis per le vie di Tavernola con quadri "realizzati in casa" o per le vie di Cambianica con i quadri di Giotto, oppure comodamente seduti sul divano di casa con le riflessioni sulla famiglia trasmesse dalla chiesina dell'Oratorio. E poi, accanto a

queste proposte "prioritarie", tante altre piccole o grandi esperienze di preghiere, animazioni di Messe, giornate di condivisione a Colere, ritiri spirituali nel convento di Lovere, al Santuario di Sovere o nella Comunità Aeper di Torre di Roveri... Volendo ora, nell'imminenza della Pasqua, formulare un augurio ripensando ai tanti stimoli ricevuti, la mia scelta è caduta su un particolare di un grande quadro di Arcabas della Risurrezione che abbiamo potuto ammirare nella chiesetta di Torre de Roveri: le tre donne che, con i loro unguenti profumati, si stanno recando al sepolcro per ungere il corpo di Gesù. Sono le tre Marie che, più che una marca di Panettoni o Colombe, dovrebbero farci pensare al profumo: quello della donna che lava i piedi con le lacrime, li asciuga con i suoi capelli e li cosparge di profumo; oppure il nardo assai prezioso dell'altra Maria, la sorella di Lazzaro, un unguento prezioso non solo per il suo valore commerciale (300 denari, non poca cosa...) ma soprattutto per il suo valore simbolico perché Maria sembra l'unica a comprendere che Gesù sta donando la sua vita fino in fondo. Il suo è un gesto profetico, anticipa così il rito della sepoltura, anticipa l'olio con cui il suo corpo verrà cosperso dopo la morte. E' un gesto pieno di tenerezza, di amicizia, di calda accoglienza. E' il profumo del dono totale di sé. Bene ha fatto ad anticipare quell'unzione perché il mattino di Pasqua l'olio delle tre donne resterà inutilizzato. Non troveranno nessun cadavere da ungere, non troveranno la morte nel sepolcro bensì un annuncio di vita dipinto da Arcabas a lettere d'oro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" Questa è la notizia di Pasqua: la morte non ci tiene più in pugno. Ed è una notizia che può cambiarci la vita. Non c'è più puzza di morte ma la risurrezione di Gesù può profumare la nostra vita. E' il profumo di Giulia che affronta la morte con un sorriso e con parole che ti rimangono addosso come la più persistente delle fragranze, o la capacità di Giordano o di Mauro (Berardi - lo hanno conosciuto i ragazzi delle medie) di ripartire alla grande dopo aver visto la morte in faccia tanto da girare in carrozzina nelle scuole o negli oratori testimoniando la vita. Abbiamo tanto bisogno di testimoni di vita, che ci parlino di quel "gancio in mezzo al cielo", soprattutto quando all'orizzonte si portano avanti scelte di distruzione e di morte e tante persone fuggono avendo visto la morte in faccia. Ai tanti doni che abbiamo ricevuto in questa Quaresima si è aggiunto anche quello di poter ospitare nella nostra comunità un nucleo familiare proveniente dall'Ucraina. Abbiamo così la possibilità, attraverso la nostra premura, di accoglierli con tenerezza, amicizia, e calda accoglienza per fare assaporare loro di nuovo il profumo della vita. L'augurio per tutti noi è che sia una Pasqua profumata, siano profumate le nostre case e le nostre vite di gesti di autentica carità e del dono totale di sé.

Buona Pasqua!!!

Don Giuseppe Anzidei

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Matteo 7,7-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa, infatti, è la Legge e i Profeti».

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto...sei sicuro, Signore, che sia veramente così?

Sai quante volte l'ho fatto e ho avuto l'impressione che non sia servito a niente?

Sai quante volte nel nostro gruppo di preghiera abbiamo chiesto e pregato per chi stava soffrendo ed il risultato è stato recitare per loro un requiem?

Perché ho sempre la sensazione che se chiedo qualcosa non mi sarà dato, se cerco ciò che conta non lo trovo mai e se disperata busso alla porta, ho sempre paura di non trovare nessuno?

Mi hanno spiegato che se ciò che chiedo è nella tua volontà, posso essere certa di ottenerlo ma, in questo caso, se concedi ciò che vuoi, ha senso chiedere?

Dal mio punto di vista, se sono ammalata chiedo la guarigione, se sto morendo di fame chiedo il pane: mi sembra talmente logico che non capisco cosa potrei chiedere oltre a questo.

È la preghiera una sorta di lotteria?

Sicuramente no, ma è la paura delle delusioni che fa ammalare la nostra preghiera!

In questo Vangelo Gesù, con autorità, mi mostra la logica di qualunque padre su questa terra: "Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!".

Eppure, nonostante queste rassicurazioni, io non riesco proprio a "farla" semplice come dici Tu!

La nostra cara suor Marilena, quando andavamo in ritiro con i catechisti dai frati di Lovere, si "lamentava" perché le confessioni erano troppo sbrigative ed è un po' quello che sotto sotto mi è rimasto nel Dna: è più normale avere da te un castigo da scegliere tra i gironi infernali, che credere che tu possa amarmi così tanto.

So di aver superato il numero di punti interrogativi concessi, ma da quando ti ho conosciuto e riconosciuto, sono sempre più i dubbi delle certezze, le domande delle risposte perché, a conti fatti, fare domande comporta meno fatica che cercare le risposte.

Ecco allora che mi sorge un'altra domanda: come è possibile che se Dio è amore possa riservarci brutte sorprese?

La fatica più grossa che come credenti affrontiamo è quella di tirare giuste conseguenze da quello che professiamo di Dio. Non a caso la parola più difficile da pronunciare nella nostra preghiera è "sia fatta la tua volontà".

Siamo come convinti che la volontà di Dio sia contro di noi, che non valga la pena, ma se Lui ci ama, come potrebbe essere possibile che la Sua volontà sia contro di noi?

Forse la risposta sta nella parola fiducia!

Senza fiducia la nostra preghiera è solo un disperato tentativo di convincere Dio di qualcosa senza ricordarci che se non ci amasse, non saremmo nemmeno lì a pregare.

Ecco perché continuo a chiedere, cercare, bussare e brontolare!

Perché tu, stoicamente, resti sempre lì, su quel crocifisso, con le braccia spalancate e il capo rivolto a terra, a me, sempre troppo piccola per capire; resti lì a guardarmi con-passione, nonostante ricada sempre negli stessi errori, aspettando con infinita pazienza, che prima o poi capisca cosa vuoi dirmi.

Sì, brontolo tanto, troppo, per lo più da sola, quasi sempre con te perché sei l'unico che non mi cancella dagli amici, non se ne va scocciato in camera e non mi fa notare che "quella cosa" glielo l'ho già detta l'anno prima!

E continuando a fissarti, ad ascoltare le tue parole, mi ritrovo ancora una volta a pensare che ho di nuovo sbagliato, perché non è importante ciò che chiedo ma importa Colui al quale io chiedo e il motivo per

cui lo chiedo.

Busso per invadere o per trovare rifugio, chiedo per appropriarmi o per ritornare alla luce, cerco per pretendere o per ricevere una grazia?

Grazia che non sta solo nella risoluzione pratica del problema ma nell'accettazione di ciò che sto vivendo...

Quante volte la mia preghiera si è fermata alle piccole cose, si è limitata al mio "ora" senza comprendere che in realtà è uno strumento prezioso per l'incontro con Dio.

Non è che forse devo cominciare ad essere io quella che apre, trova e risponde a chi porta nel cuore preghiere simili alle mie?

Magari il Padre, attraverso di me, sta "trovando" qualcuno, anche se io non lo so, anche se posso solo sperarlo.

Ecco allora che non devo mai smettere di pregare perché solo se busso, se cerco, se chiedo, con gli altri e per gli altri, posso avere la certezza che le risposte arriveranno, anzi sono già arrivate e, anche se umanamente non mi hanno evitato di soffrire, mi hanno sicuramente aiutato ad incontrare persone meravigliose che hanno condiviso con me gioie e dolori, rendendo il giogo leggero.

Ecco perché devo ricordarmi che se non scelgo di fidarmi non serve nemmeno pregare!

È con fede che, volgendo lo sguardo alla strada che finora ho percorso, posso affermare con certezza che se Tu non mi avessi trovato, risposto e aperto non sarei mai riuscita, da sola, ad arrivare dove sono ora.

Sempre brontolona, sempre con tante domande, ma con la certezza che su quella croce tu ci sei finito per dirmi che mi ami, che la Resurrezione è una certezza anche per me seppur dubbiosa e confusa...

E allora grazie Signore, aiutami a non aver paura di chiedere, cercare e bussare perché Tu sei l'unico di cui ho veramente bisogno! Aiutami ad aver fede!



Sabato 19 marzo cresimandi, padrini, genitori e catechisti sono andati in ritiro presso il Santuario Madonna della Torre a Sovere. Il Santuario Madonna della Torre sovrasta Sovere e la sua vallata.

INTERVISTA A PADRE GIUSEPPE BETTONI

Sacramentino, fondatore della Comunità "Archè"

(a cura di Rosario Foresti)

Padre Giuseppe Bettoni, come diversi altri sacerdoti nativi del paese, appartiene all'ordine dei Sacramentini, Istituto religioso fondato a Parigi nel 1856 da Pierre-Julien Eymard, proclamato santo nel 1962 dal "nostro" Papa Giovanni XXIII. Giuseppe ha lasciato da ragazzo il paese e i suoi genitori Angelo (per tutti "Monega") e Angela (Angilina) per andare in seminario e da allora vi ha fatto ritorno solo per brevi periodi di vacanza e per ricorrenze familiari varie. Da tempo ormai i suoi genitori sono morti ed i fratelli e le sorelle abitano fuori paese, per cui le sue visite da noi si sono ancor più diradate. Ma rimane e sarà sempre di Tavernola...anzi, un grande orgoglio di Tavernola. Vediamo il perché.



1) Dove e quando sei nato?

Sono nato a Tavernola nel '58, secondo di cinque figli e, particolare che segna la storia, ultimo nato in casa!

2) Parlati della tua famiglia...

Siamo cresciuti in una famiglia sobria e laboriosa, come erano la maggior parte delle famiglie in quegli anni. Ringrazio i miei genitori per la formazione che ho ricevuto dalla loro testimonianza di vita, il loro spendersi attraverso il lavoro, la dignità nella povertà e semplicità. Mio padre era operaio al cementificio, ma quando tornava a casa doveva fare un secondo e un terzo lavoro per mantenere la famiglia. Noi, fratelli più grandi, a turno, gli portavamo a mezzogiorno il sacchetto con il pane e la bottiglietta del vino. Oggi non sarebbe nemmeno più possibile. L'allegria della mamma – ricordo quanto cantasse durante le pulizie di casa – e la fatica del papà, sono cose che hanno lasciato il segno. Lavorare ed essere felici, contenti di quel che si aveva, semplicemente e onestamente. Con una fede scevra da tanti orpelli, da tante esteriorità. Una fede concreta, solida, essenziale e vera, di cui sono loro grato e che mi ha aiutato in seguito, specialmente durante il percorso della mia formazione, a combattere quella mentalità che ti viene trasmessa in seminario, secondo la quale con la 'vocazione' tu saresti chiamato a stare più in alto; invece mio padre e mia madre, con il loro esempio, mi riconducevano all'umiltà e alla fatica del vivere e del guadagnarsi il pane.

3)...e dei tuoi primi anni di vita...altri tempi...e della tua vocazione al sacerdozio...

Ricordo con gioia gli anni dell'asilo con le suore che dovevano gestire un'orda di ragazzini scatenati. Ricordo gli anni delle scuole elementari, dei compagni e delle compagne di allora: con alcuni capita di rivedersi, ma si sa la vita ci porta per strade lontane, ognuno "a rincorrere i suoi guai" ...ricordo con affetto la maestra Clelia. Infatti fu proprio quando ci invitò a scrivere dei pensieri sul nostro futuro (eravamo in quinta elementare!) che ebbi modo di scrivere che mi sarebbe piaciuto fare nella vita quello che faceva il prete dell'oratorio. Lo vedevo giocare con i ragazzi, stare sempre insieme a noi, a organizzare gite, escursioni. All'epoca era don Guglielmo. Ricordo con gioia la nostra prima uscita fuori dal paese: la gita a Montisola con il gruppo chierichetti.



Domenica 18 settembre: Prima Santa messa in Parrocchia di Padre Giuseppe.

to la maestra Clelia. Infatti fu proprio quando ci invitò a scrivere dei pensieri sul nostro futuro (eravamo in quinta elementare!) che ebbi modo di scrivere che mi sarebbe piaciuto fare nella vita quello che faceva il prete dell'oratorio. Lo vedevo giocare con i ragazzi, stare sempre insieme a noi, a organizzare gite, escursioni. All'epoca era don Guglielmo. Ricordo con gioia la nostra prima uscita fuori dal paese: la gita a Montisola con il gruppo chierichetti.

4) Poi dopo gli anni di seminario è arrivato il giorno della tua prima messa in paese accanto ai tuoi familiari...che ricordi hai di quella giornata?

È stata ed è un'emozione intensissima che riaffiora a distanza di anni. Quando il corteo di auto che venne a prendermi a Predore, dove

avevo dormito a casa di mio fratello Maurizio, svoltò la curva di Gallinarga e in un colpo d'occhio abbracciai luminarie e addobbi che rendevano Tavernola stupenda e affascinante più del solito, ebbi un moto di commozione. Le chiatte galleggianti con i lumini che riflettevano sul lago, gli archi verdi e coloratissimi, gli striscioni. E poi appena messo piede all'ingresso del paese: la banda, travolgente come al solito! Il parroco, il caro don Franco, il sindaco, i preti oriundi del paese, una marea di gente sia sul lungo lago che nella strada sopra... e mi dicevo: ma tutta questa gente è qui per me? La risposta la vidi negli occhi luminosi e bagnati dalla commozione di mamma e papà, era in realtà la loro festa. Il punto di arrivo di tanti sacrifici e di tante fatiche. E poi il corteo si mosse verso la parrocchiale per la celebrazione dei Vespri e la benedizione eucaristica. Ad accogliermi c'erano i bambini con le loro poesie e i loro canti. Una festa bellissima che non mi sarei davvero mai aspettato, anche perché ero stato assente dal paese per lunghi anni, interrotti solo dalle poche vacanze che il seminario permetteva.



Giorno della Prima Messa: a pranzo alla "Sirena" coi genitori.

5) Quindi dove ti hanno destinato i tuoi superiori?

Io avrei voluto continuare a studiare, ma il Provinciale aveva bisogno e dopo una breve presenza in seminario a Ponteranica come formatore, venni mandato come curato a Milano, nella parrocchia S. Angela Merici, affidata ai Sacramentini dal vescovo di Milano. Fu per me immergermi in una realtà enorme, la grande città. Era il settembre del 1984: la città aveva ancora le ferite degli anni di piombo, del terrorismo. La paura si toccava con mano. Di lì a poco sarebbe scoppiata tangentopoli... insomma non era proprio solo la Milano da bere, come si andava dicendo. Però c'era un gigante come il cardinale Martini. Ebbi la fortuna di avere con lui un rapporto personale che andò via via crescendo nel tempo. La sua figura era una vera e propria autorità morale e civile, oltre che religiosa per tutti, credenti e non credenti.

6) So che ai tempi anche diverse persone di Tavernola ti hanno aiutato...

Poi divenni anche parroco in quella stessa parrocchia. Nel 1996 ero il parroco più giovane nominato da Martini in città. Tutto il complesso parrocchiale (chiesa, abitazione, oratorio, scuola materna) aveva bisogno di una grande manutenzione e le risorse economiche erano davvero scarse. Dovevamo ancora pagare il debito per il cambio della caldaia... cosa fare? Con i volontari della parrocchia decidemmo che la prima cosa da fare era imbiancare gli interni della chiesa che benedetta nel 1959 aveva proprio bisogno di una bella rinfrescata. Ma i volontari non bastavano: occorreva un'imponente impalcatura che abbracciasse tutta l'aula nella sua grandezza e nella sua altezza. L'impresa (bergamasca ovviamente) ci venne incontro, ma non era sufficiente per portare a termine tutto il lavoro che mano a mano emergeva (impianto elettrico, finestre...). Fu così che parlando con il papà, con i miei fratelli e Genesio, mio cugino, nacque l'idea di coinvolgere i volontari della Protezione Civile e non solo. Per due mesi ogni fine settimana una squadra di lavoratori ha dato un impulso notevole a quello che i volontari della parrocchia facevano durante la settimana. Il risultato è stato straordinario, anche per la compagnia, la bellezza del condividere il lavoro e la tavola insieme. Ancora oggi la chiesa di S. Angela Merici avrebbe bisogno di essere rinfrescata... ma largo ai giovani!



Sabato 17 settembre 1983: all'ingresso del paese la gente aspetta l'arrivo di Padre Giuseppe.

7) Dove e quando hai iniziato ad interessarti dei problemi legati alla tossicodipendenza? Come era la situazione giovanile nella Milano dei tuoi primi anni di sacerdozio?

Avrai convissuto con tanti drammi...ce ne citi uno in particolare?

Nei primi anni dell'oratorio il quartiere era pressoché diviso in due: da una parte abitava la borghesia milanese, gente per bene, brave persone che mandavano i loro figli alle scuole private e all'oratorio, dall'altra c'erano famiglie più popolari, i cui ragazzi e giovani si sentivano giudicati e messi ai margini... insomma si respirava una tensione sociale che trovava talvolta il suo terreno di scontro e di conflitto proprio in oratorio. Gli uni venivano con il Monclair e i Ray ban che gli altri invidiavano e che talvolta riuscivano a rubare. Fu faticoso far incontrare questi due mondi, anche perché erano gli anni in cui l'eroina la faceva da padrona.



Con tutti i suoi familiari.

Per un verso dovetti "mettere in sicurezza" l'oratorio d'intesa con il commissariato di quartiere: i poliziotti venivano a giocare a calcio in borghese come deterrente allo spaccio e alle aggressioni. Per un altro verso però mi chiedevo cosa potessi fare per questi ragazzi, per non lasciare semplicemente che la loro vita finisse nei fiumi di eroina. Cominciai così con alcuni volontari a organizzare la loro disintossicazione a casa, perché le comunità terapeutiche li volevano disintossicati almeno fisicamente, e ad accompagnarli poi nelle comunità che avevano disponibilità e che potevano corrispondere ai loro bisogni.

Quando andavo nelle comunità sparse per l'Italia a trovarli, ero felice di vederli rinati e rigenerati. Anche se purtroppo la loro condizione era legata allo stare in quelle strutture protette: fuori di lì sarebbero ricaduti ben presto nel giro. Fu in una di quelle visite che ad uno dei ragazzi chiesi di raccontarmi come facevano ad entrare nei locali dell'oratorio e a buttare tutto all'aria, a scassinare e a fare danni per quattro monete. D'altronde avevamo le porte sicure, le finestre anche... con la tranquillità di un ingenuo mi disse che facevano passare il più piccolo di loro e il più magro da una finestra basculante del teatro!

8) **Ti sei interessato anche dei bambini sieropositivi? ...Poi nel 1991 è arrivata l'Associazione Arché: come mai?**

Fu un'assistente sociale a farmi la richiesta, visto che seguivo ragazzi tossici, se potevo fare qualcosa per il figlio di una coppia di tossici. Piccolo particolare: era malato di Aids. Ma come? Mi sono detto, anche i bambini sono parte di quella categoria a rischio verso le quali si puntava il dito? Infatti l'Aids era ritenuta la malattia dei tossici, delle prostitute e degli omosessuali.

Non potevo dire no, anche perché non c'era nessuno in Italia che facesse qualcosa per questi bambini, per i loro fratelli e sorelle, per le loro famiglie, o i brandelli di famiglia che rimanevano. L'Aids allora uccideva senza scampo.

Fu così che per entrare in ospedale abbiamo dovuto costituirci in associazione. Con un gruppo di volontari abbiamo dato inizio a questo impegno di solidarietà, grazie anche al supporto di pediatri, di neuropsichiatri, di assistenti sociali che garantivano una costante formazione a tutti noi. Era importante infatti accompagnare le famiglie e i bambini al dramma della morte. E su questo ci siamo buttati a capo fitto. Ma era anche necessario sostenere e supportare i volontari che costruivano relazioni importanti che andavano inesorabilmente verso la morte dei bambini e non a costruire un futuro.

9) Associazione Arché che poi nel 2013 diventerà Fondazione...

La realtà di Arché divenne subito 'contagiosa': Roma, San Benedetto del Tronto, Firenze, Zambia, Kenya, Costa Rica... abbiamo replicato il nostro modello di intervento, riconosciuto anche dalla Commissione Nazionale per l'Aids.

Era evidente che tutta questa mole di impegno non potesse stare semplicemente sotto il cappello di un'associazione. Ma senza perdere lo spirito dei pionieri, ci siamo trasformati in Fondazione di partecipazione, che è di fatto lo strumento giuridico più idoneo per tutelare sia i beneficiari dei nostri interventi che i lavoratori che ormai sono più di 60 su tutto il territorio nazionale.

10) Nel tempo avete sempre mantenuto le stesse finalità assistenziali o le avete variate?

Grazie alla scienza la condizione di sieropositività è trattata da qualche decina d'anni come malattia cronica: i farmaci impediscono l'evoluzione dell'infezione in patologia. Ovviamente anche per noi si trattava di ripensare il nostro impegno. Ci siamo detti: se non c'è più bisogno di noi, chiudiamo. Invece da più

servizi sociali della città di Milano ci venne la richiesta di accogliere nuclei mamme-bambini, che, sempre più numerosi, avevano bisogno di essere allontanati da casa per le continue violenze perpetrate sulla donna e che il bambino viveva di riflesso o talvolta anche direttamente. In quegli anni cominciarono ben presto i flussi migratori dall'Africa e cominciammo ad accogliere nuclei, sempre di mamma e bambino, che hanno vissuto la schiavitù – perché di questo si tratta - in Libia, che hanno fatto naufragio o che sono riusciti a sbarcare a Lampedusa... storie infinite di dolore, di sofferenza, di umiliazione, di donne ridotte in schiavitù sessuale e vendute al miglior offerente. Una montagna di dolore.

11) Quante strutture gestisce la Fondazione Arché sul territorio nazionale e a chi sono destinate?

Attualmente abbiamo tre comunità di accoglienza: due a Milano, Casa Carla e Casa Adriana e a Roma Casa Marzia. Casa Carla in memoria della mia più importante collaboratrice della prima ora, appunto Carla. Ne parlo nel mio libro "Quanto pesa la luna". Casa Adriana, in memoria di Adriana Squinzi Spazzoli, moglie del dottor Squinzi, entrambi sostenitori fin dall'inizio della mia esperienza di solidarietà. Casa Marzia di Roma, è dedicata a una bambina, una delle prime della Capitale che abbiamo accompagnato fino alla fine.

Abbiamo inoltre diversi appartamenti, sia di beni confiscati alla mafia, sia di privati che ci vengono dati in comodato d'uso, per la semiautonomia: le mamme che escono dalla comunità e che hanno dei bambini non possono da subito permettersi un lavoro che consenta loro di pagare un affitto (e vi assicuro che Milano è carissima). Per questo abbiamo avviato anche l'esperienza della Corte di Quarto, casa dove io vivo, e che è stata inaugurata dal cardinale Parolin nel dicembre del 2019. La Corte, come dice la parola stessa, è stata costruita accanto alla comunità d'accoglienza, si tratta di un edificio con quattordici monolocali destinati appunto all'accoglienza delle mamme che va così a formare un cortile, luogo di incontro, di gioco, di vita. Però alcuni di questi appartamenti li destiniamo a presenze diverse: accogliamo giovani che vogliono trascorrere un periodo della loro vita in condivisione. Devo dire che senza fare alcuna pubblicità, la risposta è a dir poco esaltante: abbiamo la lista d'attesa di giovani e giovani coppie di ragazzi e ragazze che chiedono di venire a vivere qui. Ovviamente continuano il loro lavoro, ma risiedendo qui si mettono a disposizione delle mamme e dei bambini condividendo la vita di ogni giorno con loro difficoltà e gioie, organizzando uscite, esperienze nella natura...

Abbiamo costituito una piccola fraternità, per cui con loro e con due consacrate che vivono qui, e con altri amici che vivono sul territorio della città, ci ritroviamo a pregare insieme, ad ascoltare la parola di Dio. Ci piace l'idea di una forma di cristianesimo semplice, che non solo fa delle cose per gli altri, per i poveri, ma che vive insieme con loro. Perché anche loro hanno tanto da donare.



2 settembre 2021: Padre Giuseppe ricevuto da Papa Francesco.

12) Il 21 settembre 2021 siete stati ricevuti da Papa Francesco...un particolare ricordo dell'incontro col Papa?

È stata una grazia, un dono eccezionale. Quando ho avuto dal Vaticano la conferma e ho potuto annunciare alle mamme che ci sarebbe stato questo incontro, alcune si sono messe a piangere. Non dimentichiamo che qui abbiamo un microcosmo di popoli e di religioni: europei, africani, latino americani, asiatici. E poi cattoliche, musulmane, indu, evangeliste, ortodosse... eppure papa Francesco è amato da tutte!

Due sono i ricordi bellissimi di quell'incontro: la sua affabilità, la sua tenerezza con i bambini. E poi le sue parole, il messaggio che ha voluto rivolgerci e che ci portiamo nel cuore e di cui ne riporto alcuni stralci:

"Ringrazio padre Giuseppe Bettoni per il suo

lavoro in questi trent'anni – ma tu hai incominciato a lavorare dalla Prima Comunione? – da quando è iniziato il vostro impegno di accoglienza di mamme con bambini. L'avete chiamato "Arché", che richiama l'origine, il principio, e noi sappiamo che in principio c'è l'Amore, l'amore di Dio. Tutto ciò che è vita, tutto ciò che è bello, buono e vero viene da lì, da Dio che è amore, come dal cuore e dal grembo di una madre viene la vita umana, e come dal cuore e dal grembo di una Madre è venuto Gesù, che è l'Amore fattosi carne, fattosi uomo.

E allora, in questa logica, in principio ci sono i volti: per voi sono i volti di quelle mamme e di quei bambini

che avete accolto e aiutato a liberarsi dai lacci della violenza, del maltrattamento. Anche donne migranti che portano nella loro carne esperienze drammatiche.

Le vostre comunità accoglienti sono un segno di speranza prima di tutto per loro, per queste donne e per i loro figli. Ma lo sono anche per voi stessi che condividete la vita con loro; e per i volontari, i giovani, le giovani, le giovani coppie che in queste comunità fanno esperienza di servizio non solo per i poveri – cosa molto buona – ma più buono è con i poveri.

La Mamma col Bambino è un'icona tanto familiare per noi cristiani. Per voi non è rimasta solo un bel quadretto: l'avete tradotta in un'esperienza concreta, fatta di storie e di volti concreti. Questo significa certamente problemi, difficoltà, fatiche... Ma significa nello stesso tempo gioia, gioia di vedere che la condivisione apre strade di libertà, di rinascita, di dignità.

Per questo vi ringrazio, cari fratelli e sorelle, e vi benedico perché possiate andare avanti finché il Signore vorrà. Vi sono grato, in particolare, anche a nome della Diocesi di Roma, perché so che dopodomani inaugurerete la vostra casa qui a Roma, casa che ospiterà una nuova comunità. Che sia un luogo in cui si vive lo stile di Dio, che è vicinanza, tenerezza e compassione. E che la struttura sia sempre al servizio delle persone, non al contrario".



Qui Padre Giuseppe è con la sua famiglia allargata...

13) La Chiesa, intesa come istituzione gerarchica, tu è stata vicina nella tua missione?

Se penso al sostegno del card. Martini devo riconoscere che è stato determinante. In alcuni periodi difficili, di incomprensione e di fatica, il suo sostegno e il suo conforto mi hanno dato tanto e mi hanno incoraggiato ad andare avanti.

14) Ultima domanda: mai trovato pentito della tua scelta di stare con gli ultimi?

Per nulla, anzi. Sono di casa con loro. Le loro fatiche sono le mie. Le loro gioie sono le mie. I loro insuccessi sono i miei. I loro traguardi sono i miei. Sono un dono per me.

Sono appena tornato da Leopoli, in Ucraina, dove abbiamo portato due pullmini carichi di viveri e di cose necessarie per le donne e i bambini che sono sfollati lì da altre città. Ciò che ci rende fratelli e sorelle in umanità è la condivisione nei momenti più difficili: quando abbiamo annunciato il viaggio siamo stati letteralmente subissati di donazioni di cibo, di disponibilità ad aiutare... c'è un contagio del male nel nostro mondo e lo vediamo tutti i giorni, ma c'è anche un contagio di bene che silenziosamente costruisce l'alba di una nuova umanità.

Anche noi, carissimo Padre Giuseppe, vorremmo essere come te, tu che sei sempre presente là dove ce ne è bisogno, disponibile laddove ci sono situa-

zioni di disperazione e solidale a condividere le difficoltà degli altri che tu te le sei fatte tue. Il tuo impegno a favore degli ultimi rende onore a te ma anche, permetticielo, un po' anche a tutti noi tavernolesi che andiamo sì orgogliosi di quanto hai costruito a favore di tante persone in situazioni difficili, ma orgogliosi anche per il fatto che il tuo animo nobile e generoso sia fiorito qui nel nostro paese, tra la nostra gente, nelle mura della tua casa al K2, circondato dall'affetto dei tuoi cari che, certamente senza darlo a vedere, nel loro profondo sono fieri di te per tutto quanto fai per gli altri.

A nome di tutti i tavernolesi, grazie Padre Giuseppe!!!



Domenica 20 marzo, alla Santa Messa delle ore 10, i nostri bambini di catechismo della classe prima hanno animato una riflessione sulla preghiera del Padre Nostro. Don Giuseppe, dopo una preghiera di benedizione e affidamento, ha regalato ai bambini una pergamena con la bellissima preghiera che ci ha insegnato direttamente Gesù.



Eccoli i ragazzi della prima media di Taver-nola che, accompagnati dai loro genitori, dalle catechiste e da don Giuseppe, hanno trascorso le giornate di sabato e domenica 2/3 aprile in quel di Colere. Ad aspettarli c'era la neve: una graditissima sorpresa!!!!...ma a Messa e in ritiro erano al calduccio!!!





ANNO 1963

GITA ORATORIO DI TAVERNOLA SUI COLLI...SOSTA DAVANTI ALLA CHIESA DI VIGOLO

Accovacciati da sn davanti: Foresti Elio, Fenaroli Emireno (+), Bettoni Giovanni (Omt), Martinelli Salvatore (Toto) (+).

2^ fila accovacciati: Fenaroli Agostino (dè Becai), Cristinelli Eugenio (dè Girel), Martinelli G. Battista, Bettoni Lodovico, Fenaroli Luciano (dè Franco), Fenaroli G. Luigi (Diauli) (+), Consoli Bruno.

1^ fila in piedi da sn: Martinelli Marco, Fenaroli Privato, Sorosina Euripide (+), Bettoni G. Battista (Gimbino) (+), Martinelli Eriberto, Foresti Isidoro, Sorosina Armando, Zoppi Luigi (dè Cavri).

2^ fila in piedi da sn: Morzenti Evaristo, Fenaroli Bernardo, ?, Sorosina Vittorio (Toio), Balducchi Vincenzo, Foresti Ornello, Foresti Luciano, Consoli Bruno (dè Mineli) (+).

Ultima fila da sn: Pedrocchi Fabrizio (+), ?, ?, ?, Foresti Giovanni (+), Foresti Giuseppe (dè Balerina), Fenaroli Omobono (+), don Alessandro Cassina, curato.

Dietro staccati: Bettoni Leandro (dentista), ?.



Lo scorso mercoledì 16 febbraio i coniugi **BALDUCCHI VANNA e BETTONI GIUSEPPE** hanno festeggiato il loro **65° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO**: augurissimi dai figli, nipoti, cognate e cognati per il prestigioso traguardo raggiunto! Anche la Redazione del Naet si unisce alla vostra gioia e vi augura ancora tanta gioia e serenità e...perché no...tanti altri anniversari di matrimonio!!!!

ORATORIAMO

a cura di Nadia e Paola



In occasione delle partite dell'Atalanta in Europa League i tifosi atalantini si sono riuniti per tifare la loro squadra del cuore (LA SUPER MAGICA DEA!!!) ed è stata anche un'ottima occasione per cenare in compagnia!

Domenica 27 marzo, dopo aver partecipato alla S. Messa delle ore 10 per la presentazione dei bambini della prima confessione, un gruppetto di fanciulli con le rispettive famiglie si sono ritrovati in oratorio per un piatto di pasta...che non fa mai male!!!



Tantissimi auguri a **Matteo Morzenti** che sabato 26 marzo ha festeggiato il suo compleanno in oratorio assieme a tutti i suoi amici!



La primavera sta iniziando e l'oratorio è frequentato da tantissimi ragazzi...ricordiamo però che qualcuno deve anche pulire....non solo uno!!! **CERCASI VOLONTARI!!!**



Super festa in occasione del carnevale: serata trippa, serata hamburger e passeggiata in maschera per le vie del paese. Grazie di cuore ai nostri cuochi per le prelibatezze preparate!!!



DOMENICA 20 MARZO: APERITIVO PER I PAPA' IN ORATORIO

Che dire?? Complimenti per l'ottimo e abbondante buffet preparato per festeggiare i nostri super papà!!

Ecco "I ragazzi del lago" in occasione dell'**happy hour di San Patrizio** tenutosi in oratorio la sera del 20 marzo.



DAVAY UKRAYNO!!! (Forza Ucraina!!!)

Sabato 5 marzo 2022 nel giardino comunale di Tavernola, in una giornata sferzata da un vento gelido, si è tenuta la manifestazione a sostegno del popolo ucraino. L'evento è stato fortemente voluto dall'Ambito dei Comuni della Zona del Basso Sebino e dalle Parrocchie del Vicariato. L'Amministrazione Comunale del Sindaco Joris Pezzotti ha poi esteso la proposta alla Scuola di Tavernola che prontamente e con orgoglio ha raccolto l'invito. Sotto un pallido sole e avvolti da un silenzio quasi irreale, gli studenti con i loro insegnanti e la Dirigente Scolastica, Prof.ssa Maria Angela Remato, si sono radunati presso i giardini pubblici dove, insieme al Sindaco Pezzotti, al parroco don Giuseppe Azzola, a una rappresentanza dell'Arma dei Carabinieri e al Sindaco di Parzanica si sono raccolti in un minuto intenso di silenzio e profonda commozione per manifestare la propria vicinanza alla sofferenza del popolo ucraino. Il momento è stato spezzato dall'esecuzione del "Silenzio", brano eseguito dal trombettista Valter Foresti della banda "Religio et Patria" di Tavernola. Al termine di queste toccanti note ha preso la parola il nostro Sindaco che ha espresso preoccupazione per l'attuale situazione ucraina e sottolineando il valore della pace. È seguito un carosello di pensieri dei ragazzi che hanno espresso, attraverso i loro pensieri, le bandiere della pace e disegni evocanti la solidarietà e la speranza, la loro preoccupazione verso i loro coetanei ucraini e tutti coloro che sono vittime dell'aggressione russa. Molto toccanti le riflessioni dei ragazzi, in particolare degli allievi dell'ultimo anno che, attraverso un discorso commovente hanno scosso le coscienze, con testo che proponiamo di seguito:

"In questi giorni stiamo assistendo ad un evento storico tragico. Mai avremmo pensato che, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Europa potesse rivivere lo spettro della Guerra accompagnato dall'angoscia, dalla paura, dall'incertezza, dalla rabbia e dal dolore. La disperazione e la paura che trapela dagli occhi degli Ucraini è una sferzata non solo alle nostre coscienze, ma anche alla nostra certezza che mai un altro conflitto armato si sarebbe ripresentato. Eppure in questi giorni, in queste ore, la guerra si è ripresentata con il suo carico di morte, distruzione, paura. Case distrutte, persone senza più pace. Flussi di profughi alle frontiere fuggono dalla loro Patria. La vita è cambiata, la guerra è arrivata. Oggi ci stringiamo intorno al popolo ucraino che ci sta dando una grande lezione di coraggio e di dignità. Stanno perdendo la vita, stanno perdendo la libertà, alcuni hanno perso i propri cari, altri solo beni materiali, ma tutti hanno perduto la pace. La loro testimonianza è carica di dolore, ma nello stesso tempo ci raccontano questa tragedia con grande dignità e compostezza. Come Europei e come Italiani ripudiamo la guerra, come recita l'articolo 11 della nostra Costituzione. Come persone portatrici del valore della Vita, del Rispetto e del Diritto ad Esistere sosteniamo il popolo ucraino contro una invasione aggressiva e dettata dalla logica della ferocia oppressiva, affidiamo a Dio e al dialogo fra le parti la speranza che arrivi presto una pace immediata, speriamo tutti noi in una "Primavera di Bellezza" come quella che Beppe Fenoglio, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, ci ha regalato in un bellissimo romanzo destinato ad accompagnare le coscienze di tutti."

La manifestazione si è conclusa con un bellissimo intervento di don Giuseppe che, attraverso la splendida preghiera di San Francesco, ha esortato tutti noi ad essere "strumento di pace", a portare gesti d'amore "dove è offesa", a praticare il perdono "dove è discordia". La pace, ha sottolineato il parroco, si costruisce già nelle nostre piccole comunità; i dissapori, le cattiverie, le antipatie, i disaccordi fanno purtroppo parte della nostra vita, del nostro microcosmo: è necessario appiarli, perdonarli e superarli. Ciò che sta accadendo in Ucraina è un conflitto spaventoso, che va al di là delle mura domestiche e dei confini delle nostre comunità. È un conflitto che necessita di grande forza diplomatica, la voce delle armi non può essere la soluzione. Dalle guerre non esce mai un vincitore morale: perdiamo tutti. Che i colori della bandiera ucraina siano forieri di grande speranza: l'azzurro dei cieli solcati solo da nuvole e non dalle bombe, e il giallo del sole portatore della libertà e della rinascita.



Gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Tavernola manifestano per la pace.

Prof.ssa Ilaria Loda



Tantissimi e grandissimi complimenti a **MIRKO COLOSIO** che il 31 marzo si è laureato in **Infermieristica** presso l'Università degli Studi di Brescia con la votazione di 100/110. Un grandissimo augurio da tutti noi per il meraviglioso risultato ottenuto!

Tantissime felicitazioni alla carissima **SARA COLOSIO** che giovedì 31 marzo ha conseguito la Laurea in **Lingue e Letterature Straniere Moderne** presso l'Università degli Studi di Bergamo. La Redazione del Naet si complimenta per il tuo impegno e la tua tenacia nello studio che ti hanno permesso di ottenere questa grande soddisfazione!



Il 21 marzo 2022 **SARA MARTINELLI** ha conseguito la **Laurea Magistrale in Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale** presso l'Università degli Studi di Bergamo con la votazione di 110/110. Bravissima Sara per il tuo impegno, tantissime congratulazioni per il traguardo raggiunto e i nostri migliori auguri perché la tua carriera professionale sia altrettanto ricca di simili soddisfazioni!!!

VISITA ALLA COMUNITA' NAZARETH

Con i bambini delle classi 3a e 5a elementare e i loro genitori, siamo stati in visita alla Comunità Nazareth a Torre de Roveri.

Guidati dal suo fondatore, don Emilio Brozzoni, abbiamo "conosciuto" il pittore Arcabas e le sue opere che si ammirano nella Chiesa della Resurrezione all'interno della comunità.



La Comunità di vita Nazareth è formata da un gruppo di persone che ha scelto di vivere insieme per star bene e per aiutare a far star bene anche chi fa fatica.

Qui don Emilio ha creato il gruppo AEPER formato da tante persone (circa 150) e da numerose esperienze con il fine di aiutare chi soffre e sta male, specialmente bambini con gravi problemi famigliari e giovani con disagio mentale.

Diversi sono i dipinti di Arcabas presenti all'interno della chiesa: il più grande, che occupa un'intera parete, raffigura proprio la Resurrezione e, sulla parete opposta, troviamo 7 bellissime tavole che raffigurano l'incontro del Risorto con i pellegrini di Emmaus del Vangelo di Luca.

Ci sono poi quadri che raffigurano l'Annunciazione, la Trasfigurazione in diverse scene, La Madonna del Buon Consiglio e i Poveri nel Vangelo, ecc...

È proprio attraverso questi dipinti e con domande provocatorie poste ai bambini ma decisamente "ad uso e consumo" dei genitori, che don Emilio ci ha portato in un bellissimo viaggio alla scoperta di Gesù e del suo messaggio.

In particolare il dipinto "A tavola" è dedicato ai bambini che riceveranno il Sacramento della Prima Comunione; nella sedia vuota del dipinto del "Ritorno a Gerusalemme" i bambini di quinta hanno potuto leggere, dopo aver già incontrato Gesù, la gioia che fa correre, trascinando sedie e tovaglia, per raccontare a tutti la buona notizia: "È risorto! L'abbiamo riconosciuto dallo spezzare il pane".

"... e il cielo stellato è per tutti l'immagine di una felicità vera e duratura che non va cercata nelle piccole cose ma appunto nella maestosità di un cielo stellato."

Tutti messaggi, ovviamente, più che validi per noi adulti!

Per finire, don Emilio, ci ha fatto notare come in tutti i dipinti ci siano particolari di color oro per indicare la presenza di Dio in ogni istante della nostra vita.

Un Dio, il Dio che don Emilio chiama "Papà buono e grande" insegnando ad usare - come fece Gesù - un "nome famigliare che ci piace molto", è un Papà che vuole bene a tutti i suoi figli e per i quali desidera solo bene e felicità.

Inevitabile non parlare del fatto che non tutti i suoi figli sono felici e vivono bene; impossibile non parlare della guerra di oggi, delle guerre che ancora ci sono nel mondo, delle nostre "piccole" guerre quotidiane con parenti e amici e di "accoglienza" di migranti o di diversi...

Ci ha raccontato come Dio, sin dall'Antico Testamento, ha messo nel cuore di alcuni uomini saggi, i profeti, parole buone per invitare le persone ad una vita più felice; e come molte volte non sono stati ascoltati, addirittura uccisi, fino alla decisione di mandare suo Figlio per farsi ascoltare.

Ecco allora che in un altro libro, il Nuovo Testamento, ci racconta come il Papà buono e grande, mandi un messaggero ad una ragazzina, per diventare madre di suo Figlio.

Quel Figlio che vive una vita normale, in una famiglia normale, in una casa normale fino a quando, a trent'anni, annuncia: "Vado a raccontare a tutti quelli che incontrerò chi è mio Padre e insegnerò loro che è il Padre di tutti".

Così fa e inventando racconti stupendi, le Parabole, parla con il linguaggio semplice delle persone che incontra (contadini, pescatori e pastori) e dei segni della natura.

Anche Gesù, come il Padre, vuole bene a tutti ed in particolare a tutti coloro che vengono trattati male come donne e bambini, o emarginati perché "sbagliati", malati e peccatori. Con loro usa parole o gesti, i miracoli, che aiutano questi sfortunati a star bene nel corpo e nel cuore.

Purtroppo sappiamo che questo comportamento di eccessivo amore darà molto fastidio ai potenti che si sentono minacciati dalla sua popolarità e decidono di ucciderlo appendendolo ad una croce.

Ecco allora che il gigantesco dipinto della Resurrezione ci ricorda che la grande consolazione del cristiano è la certezza che la storia non è alla fine ma ad un nuovo inizio: il Papà buono e grande non ci lascerà mai soli!

Sarà con noi in ogni Eucaristia, in ogni Pasqua della nostra vita!

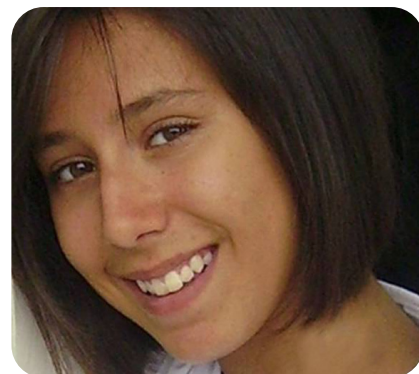
Roberta

GIULIA GABRIELI

Mercoledì 23 marzo tante persone erano presenti nel teatro dell'oratorio per la testimonianza di Sara e Antonio, mamma e papà di GIULIA GABRIELI, ragazza di Bergamo morta a 14 anni il 19 agosto del 2011 e per la quale è in corso la causa di beatificazione. Nel corso della serata i due genitori hanno coinvolto e commosso i presenti descrivendo, commentando immagini e filmati e raccontando la storia della loro straordinaria eppur semplicissima figlia.



Ma chi era Giulia Gabrieli? Era una ragazza normale, semplice e solare, profondamente cattolica; fra le sue passioni vi erano la scrittura e la danza. Il 1° agosto 2009, mentre si trovava al mare con la famiglia, Giulia si accorse di una tumefazione sulla mano sinistra che si rivelò poi un tumore, uno dei sarcomi fra i più aggressivi. La lotta contro il male è stata affrontata da Giulia con straordinaria forza d'animo, senza mai abbattersi, tanto che spesso era lei a far coraggio a familiari ed amici. Con la forza



della sua semplicità e della sua straordinaria fede ha saputo trasformare i suoi due anni di malattia in un inno alla vita, in un crescendo spirituale. Nel suo libro "Un gancio in mezzo al cielo" sono raccolte le esperienze ed i pensieri di Giulia durante la malattia; di quando a Padova, ancora agli inizi della chemioterapia e nel pieno di una comprensibile crisi umana per la presa di coscienza del terribile male che le era stata diagnosticato, finì nella Basilica di Sant'Antonio, in cerca di un po' di pace. Lì, racconta, le si avvicinò una signora mai vista né conosciuta che le pose la mano sopra la sua mano malata come per dirle: "Dai che ce la fai", una messaggio che segnerà la svolta della sua breve vita, dandole quella forza per affrontare il male con tenacia ma anche con straordinaria serenità, con la piena consapevolezza di potercela fare o meno... "Io ora so che la mia storia può finire solo in due modi: o, grazie a un miracolo, con la completa guarigione, che io chiedo al Signore perché ho tanti progetti da realizzare. E li vorrei realizzare proprio io. Oppure incontro al Signore, che è una bellissima cosa. Sono entrambi due bei finali. L'importante è che sia fatta la volontà di Dio". La sua gioia, incredibile nelle sue condizioni, era contagiosa: era lei a consolare e sostenere parenti ed amici, stupendo anche i medici che l'assistevano, che lei scherzosamente chiamava "i suoi supereroi". Così facendo non provocava l'allontanamento delle persone, come di solito succede in questi casi, ma li stimolava ad esserle vicini. "Ma sappiate fin da subito che Giulia ce l'ha fatta. E' vero, non è guarita: è morta la sera del 19 agosto, a casa sua, nel quartiere San Tomaso de' Calvi, a Bergamo..." è lo straordinario messaggio portatoci dai suoi genitori, prima testimoni e ora propagatori di quel grande messaggio d'amore che è stata la vita della loro figlia.

Rosario Foresti



Tantissimi auguri a **DOMENICO COLOSIO** che domenica 3 aprile ha festeggiato i suoi 63 anni con tutti i parenti. Nella foto lo vediamo controllato a vista da sorelle e fratelli!!!

ARTICOLO STORICO

(a cura di Rosario Foresti)

Per gentile concessione di **Giuliano Colosio** pubblichiamo uno stralcio del suo prossimo libro **"Aneta hertura"** (Anna la sarta) dove l'autore racconta la storia e le vicissitudini della sua "storica nonna Aneta", a cui era stata amputata una gamba in tenera età. Nel testo che riportiamo si parla dell'avvallamento di Tavernola, che coinvolse anche "Aneta" e la sua famiglia in quanto la loro casa si trovava proprio sul fronte lago franato nelle acque.

3-4 marzo 1906: nel famoso avvallamento di Tavernola anche la casa di Colosio Puhti precipita nel lago.



Nell'avvallamento di Tavernola, sprofondava nelle acque la parte frontale e più rappresentativa del paese, tra cui il palazzo Grasselli, la farmacia, la torre del '400 con annessa canonica.

Siamo all'inizio del Novecento, **Gioàn Colosio puhti** e **Aneta hertura** vivevano felicemente con i loro primi due rampolli, Gino di 4 anni e Ciso di 2. Inoltre, Aneta godeva di grande stima in paese e anche fuori paese per il suo qualificato lavoro di *hertura/sarta*.

Ma a turbare la felicità dei due coniugi, avvenne il famoso avvallamento, cioè sprofondamento nel lago della parte frontale di Tavernola. C'era stato un primo avvallamento alle 7 della domenica 3 marzo 1906. Il secondo e più pauroso avvallamento avveniva nella notte del 4 marzo, in cui è sprofondata nel lago una parte ancora più consistente del paese. Tra cui la casa in cui abitavano Giovanni *puhti* e Aneta. Tale casa – a testimonianza di Aneta stessa – si trovava a qualche metro oltre il pontile, dove ora il lago è alto. Essendo sprofondata nel lago anche la canonica, si presume che Giovanni Colosio, data la sua funzione di sagrestano, abitasse vicino alla canonica.

Svegliate di notte dai rumori sinistri delle case pericolanti, le persone evacuano in fretta e furia per salvarsi. I vicini aiutano Aneta calandola dalla finestra. Pur senza una gamba e per di più incinta del terzo figlio, Aneta riesce a prendere con sé la macchina da cucire, strumento preziosissimo per il suo lavoro. E scappano verso la frazione di montagna Bianica dove Aneta aveva dei parenti.

Arrivati su al cimitero (da cui si gode un bel panorama su Tavernola), Aneta si volta per dare uno sguardo alla sua casa e, proprio in quel momento, la vede sprofondare nel lago. Il dolore è così lancinante che Aneta cade in una forte crisi di nervi fino a rasentare la pazzia.

Per ottenere la grazia della guarigione della sua Aneta, Giovanni Colosio *puhti* andò a piedi in pellegrinaggio al santuario della **Madonna di Ardesio** in val Seriana (BG); della **Madóna dè Ardéh** i tavernolesi erano/sono molto devoti. Giovanni racconterà di esserci andato con tanta devozione e "con *giöna caàgna piena dè candele*/con una cesta piena di candele" da accendere alla Madonna. Grazie all'intercessione della Madonna, Aneta è uscita dalla sua forte crisi di nervi. (Ha del provvidenziale il fatto che Aneta morirà proprio il giorno della festa della **Madóna dè Ardéh**, il 23 giugno 1968).

Qualche giorno dopo l'avvallamento, Aneta dà alla luce un bel bambino che chiama **Salvatore/Halva**, il figlio "**salvato/halvât dalle acque**", con riferimento sia alle acque del Sebino, sia a "Mosè", "salvato dalle acque" del fiume Nilo.

LA STORIA A LIETO FINE DI CARLA CLARA DANESI ...colpita dal Covid nel 2021



In piedi da sn: Gianni, Paolo, papà Giuseppe (Toscana), Giulia (figlia adottiva), Marietta, mamma Maria (con in braccio il figlio Gioacchino poi morto).
In basso da sn: Luigi (Ciaretti), Ernesto, Carla, Emilia.

Danesi Carla Clara (per tutti Carla) fa parte di una storica famiglia tavernolese.

Nata a Tavernola il 29 luglio del 1937 è l'unica rimasta della sua numerosa famiglia (10 fratelli), sorella di Gianni (detto "Juve") e di Luigi (detto "Ciaretti") e sorella di Marietta (moglie di Mario Paisanella), questi per menzionare i più conosciuti in paese. Lei è la penultima dei figli.

Ha iniziato a lavorare sin da giovanetta a Pisogne come bambinaia e l'impegno durante la sua fase lavorativa non le è mai venuto meno. Ma non vogliamo qui parlare di questo, anche perché in quei periodi era abbastanza comune iniziare a lavorare da ragazzini.

Carla e il marito Vittorino Ghirardelli (era di Predore, si erano sposati il 5 aprile del 1975 e lui è venuto a mancare nel 2014)

sono sempre stati una coppia impegnata nel sociale. Hanno fatto i figuranti nel famoso presepe vivente di Villongo, cantavano nel coro e inoltre Carla puliva una volta alla settimana la chiesa, partecipava alle attività dell'oratorio per il confezionamento dei ravioli e andava anche a aiutare presso l'Associazione "Il Battello" di Sarnico.

Vogliamo invece parlare dell'epidemia Covid che ha colpito tutto il mondo e anche Carla all'età di 83 anni. Il tutto ha inizio ai primi di febbraio 2021 durante la seconda ondata. Carla in quei giorni accusava un forte dolore al basso ventre e aveva una leggera tosse. Pensando che fossero i soliti malanni stagionali, chiese al nipote di poterla raggiungere affinché la portasse dalla dottoressa per una visita.

Il nipote, ritenendo che poteva anche trattarsi di "Covid", chiamò la guardia medica che (era sabato) le consigliò delle pastiglie per i dolori e, a maggior tutela, fissò per il lunedì mattina successivo, prima non era possibile, un tampone a Iseo. Carla trascorse il sabato e la domenica sentendosi leggermente affaticata anche se a suo dire i dolori si erano un po' attenuati. Il lunedì mattina il nipote le provò la saturazione che risultò essere "89°" senza alcuna linea di febbre. Si recarono ad Iseo per il tampone e poi tornarono a casa, in attesa dell'esito previsto per il giorno dopo. Nel tardo pomeriggio Carla faceva un po' fatica a respirare e la tosse nel frattempo era aumentata in modo considerevole. Inoltre la febbre era salita a 37,6 e la saturazione era passata a "65°". A questo punto si chiamò



In alto da sn: Ernesto, papà Giuseppe, mamma Maria, Emilia (con in braccio il piccolo Patrizio), Rosa Gervasoni (moglie di Ernesto).

In basso da sn: Carla, Ninetta Gervasoni e Luigi (Ciaretti).



Il giorno del matrimonio da sn: lo sposo Vittorino, Luigi (Ciaretti) e Carla.

domattina...”.

Si pensi per un attimo a questa persona che durante l'arco della sua vita non era mai stata in ospedale, il ritrovarsi da sola senza alcun conforto tra la vita e la morte, non deve essere stato molto piacevole...

A suo dire dopo un paio di giorni di ricovero era stremata e sfiduciata e fu sfiorata dal pensiero di mollare, ma poi visto il continuo e incessante interessamento delle persone che le volevano bene, si rinfrancò e decise di lottare e di non arrendersi da leone che è.

Nonostante le avversità e 15 giorni con indosso il casco, Carla ricominciò per qualche ora a respirare autonomamente, mentre per il resto della giornata portava la mascherina ad ossigeno. Piano piano abbandonò anche la mascherina e dopo due esami positivi finalmente risultò negativa e a questo punto, erano passati circa 30 giorni, fu mandata per la riabilitazione presso la struttura di Lumezzane. Lì trascorse altre 3 settimane e finalmente il 1° aprile ritornò a casa, accolta e festeggiata dalle tante persone che durante tutto il periodo del ricovero si interessavano continuamente del suo stato di salute. Per avere l'autorizzazione alle dimissioni e poter tornare a casa, il medico responsabile le consigliò di farsi seguire da una persona 24 ore al giorno e di fare fisioterapia. Si avevano molti dubbi infatti sul ritorno alla normalità in quanto il Covid le aveva lasciato strascichi sulla deambulazione. Fu così che venne affiancata da una badante boliviana e a giorni alterni faceva fisioterapia: il risultato fu presto evidente, dopo due mesi ritornò autosufficiente e non ebbe più bisogno né della badante né del fisioterapista.

Con la sua forza di volontà è ritornata così alla salute pre-Covid ed ora vive autonomamente da sola ed ha perfino ripreso a cantare nel coro della parrocchia.

immediatamente la dottoressa di base che venne a visitarla, incredula della saturazione e, dopo averla constatata lei stessa, sentenziò che si trattava di "Covid" e ordinò al nipote di chiamare l'ambulanza per un ricovero immediato.

Era l'8 febbraio e sull'ambulanza, arrivata verso le ore 18, le misero l'ossigeno trovando poi posto per il ricovero presso l'ospedale di Chiari. Appena arrivata la situazione apparve subito molto critica e venne immediatamente sottoposta al casco con l'ossigeno al massimo dell'erogazione.

Verso mezzanotte il nipote ricevette una telefonata dalla dottoressa responsabile di questo tenore: "Guardi, noi stiamo facendo il possibile, ma non le nascondo che la situazione è molto critica, preparatevi al peggio perché non sappiamo se arriverà a



Carla, al centro coi capelli bianchi, mentre canta nel coro della Parrocchia.

IN ATTESA DELLA RICONCILIAZIONE

Domenica 27 marzo si è svolta una giornata di preghiera e condivisione per i genitori e per i bambini della classe seconda elementare che riceveranno il sacramento della Riconciliazione domenica 24 aprile.



Alla Santa Messa delle ore 10 i ragazzi sono stati presentati dal parroco don Giuseppe e dalle catechiste alla comunità parrocchiale, alla quale hanno chiesto di essere accompagnati con la preghiera in questo ultimo tratto di preparazione al sacramento.

La giornata è proseguita con il pranzo in oratorio, momento per tutti di gioia e convivialità, per poi partire nel primo pomeriggio per il convento dei frati Cappuccini di Lovere, dove i bambini, sempre accompagnati dai genitori, hanno potuto svolgere il loro ritiro.

Grazie a padre Massimo, che ha guidato l'incontro con canti, preghiere, riflessioni e anche un pizzico di simpatia, tutti hanno potuto vivere un'esperienza di fede circondati dalla natura, dai prati e dal bellissimo panorama sul lago. I bambini hanno anche potuto ammirare un bosco "speciale" (o come lo chiama padre Massimo, il "bosco – osco – osco") dove i frati si raccolgono in preghiera, nel silenzio più assoluto, davanti ad una grande croce in legno.

Naturalmente non sono mancati momenti di "lavoro", sia per i genitori che per i bambini, incentrati su una parabola in particolare... Infatti, nel Vangelo della IV domenica di Quaresima, Gesù racconta la parabola del Padre Misericordioso, che i bambini avevano già avuto modo di conoscere ed ascoltare negli ultimi incontri di catechismo; è una parabola che spiega al meglio l'Amore incondizionato di Dio Padre che ci ama, ci perdona e ci accoglie sempre con gioia, facendo una grande festa quando con cuore sincero ci riconciliamo con Lui.

Ed è proprio sull'analisi degli atteggiamenti dei tre personaggi della parabola (padre, figlio maggiore e figlio minore) che i bambini hanno riflettuto e costruito insieme un cartellone: ogni figlio/persona ha aspetti positivi e altri aspetti che lo sono meno, ma Dio ci attende sempre e comunque a braccia aperte, come fa il padre della parabola con il figlio che, pentito dei suoi errori, torna a casa per chiedere perdono.

La giornata si è conclusa con la gustosa merenda ben preparata e organizzata dalle famiglie! Quindi si è rientrati a Tavernola, con i bambini che hanno tenuto nel cuore il ritornello di una canzone imparata con padre Massimo... "Soffierà soffierà il vento forte della vita...soffierà sulle vele e le gonfierà di Te".



AI TEMPI

Rubrica di ricordi proletari ma democraticamente religiosi

I Sciore

Narrano le Cronache che, fino alla metà del secolo scorso, Tavernola era dominata dai cosiddetti **Sciore**, insieme di famiglie altolocate che oggi farebbero parte delle categorie degli imprenditori industriali ed agricoli, dei proprietari immobiliari, dei grandi commercianti ecc. Ai tempi non si faceva distinzione ed il dialetto, si sa, non concede quella fine differenza tra **ricchi** e **signori**, che nella lingua italiana permette di discernere tra la grandezza del portafoglio e quella dell'animo. Fino al secondo dopoguerra **I Sciore** abitavano quasi tutti in paese, perciò in ogni stagione dovevano essere "servitti e riveritti" come diceva mia nonna abbondando nelle doppie quando si trattava di ricordare i tempi grami della sua giovinezza ed i ricchi Epuloni che neanche un osso gratis mollavano al povero Lazzaro. La nonna abbassava la voce e parlava con timore reverenziale dei **Padrù** e delle **Padrone**, altri sinonimi del termine **Sciore** declinati al maschile ed al femminile. Io le facevo notare che la maestra ci aveva insegnato che i padroni li avevano avuti solo gli schiavi delle piantagioni, ma lei scuoteva la testa e diceva che la differenza stava solo nel fatto che dei poveri era vietata la compravendita, ma per il resto **I Sciore** trattavano male e non di rado anche in modo crudele i tavernolesi del popolo. **I Sciore** guardavano tutti dall'alto in basso, contavano perfino gli acini dei grappoli d'uva nelle vigne coltivate dai mezzadri, alle lavandaie che nelle gelide acque del lago facevano il bucato per loro, davano per compenso un pezzo di pane nero in una mano ed un pezzo di sapone altrettanto razionato nell'altra, facevano cantare le ragazze che raccoglievano per loro la frutta dagli alberi, per essere sicuri che non si azzardassero a mangiare una mandorla o una ciliegia o una pera, alle **filandere** con le mani macerate dall'acqua bollente dei bachi da seta, non concedevano quasi il tempo per andare al gabinetto e gli operai, quando ricevevano il magro salario, dovevano prendere i soldi **con le mà dè dré de la schena**. Dagli anni '50, con la ripresa economica e la scolarizzazione di massa, la situazione era decisamente migliorata, le offerte di lavoro diversificate anche per le ragazze e soprattutto, almeno a Tavernola, nessuno più pativa la fame. Però restavano le classiche minacce, che per noi bambini erano un incubo. "**Ta mande a fa la serva a Milà**" oppure "**Ta mande in filanda a Isé**" erano i tragici destini paventati alle bimbe disubbidienti, mentre per i maschietti c'era il classico "**Ta mande a fa ol famei***". **I Sciore** nel

frattempo si erano trasferiti in massa in città e ci avevano liberato della loro ingombrante ed altezzosa presenza. Tavernola, pur rimanendo feudo di pochi proprietari, era finalmente diventata un paese democratico, oltre che prevalentemente democristiano per i cittadini e soprattutto per le cittadine che avevano acquisito il diritto di voto. Il fatto però di poter circolare in paese, salutandoli normalmente senza scapellarsi e cedere il passo alle persone altolocate e riservando al massimo un "Riverisco" a preti e suore, durava solo fino al solstizio di giugno perché d'estate, finite le scuole, **I Sciore** tornavano a colonizzare Tavernola con la loro viziaticissima discendenza al seguito. Questi ragazzi e ragazze non si comportavano tanto diversamente dai loro genitori e nonni, non c'era però bisogno di salutarli perché non ci degnavano neanche di uno sguardo, giocavano solo tra di loro e si divertivano tutto il giorno, si prendevano i pezzi di riva più belli per fare il bagno, occupavano i posti migliori per ballare, cantare e fare gruppo. Non familiarizzavano con la gioventù locale e quasi tutti si davano un sacco di arie, anche se i loro risultati scolastici spesso erano deludenti in confronto a quelli di tanti studenti tavernolesi che, oltretutto, d'estate lavoravano per mantenersi agli studi. In chiesa però tutto si rimetteva a posto, nel senso letterale del termine; la nostra chiesa infatti, pur avendo ai tempi una suddivisione dei banchi tra maschi e femmine, dal punto di vista del censo è sempre stata egualitaria e non ha mai avuto banchi riservati alle famiglie abbienti. In più era il luogo dove **I Sciore** potevano perfino essere ammoniti. Io adoravo la domenica in cui c'era la coincidenza tra la presenza di ricchi fedeli seduti benvestiti e compunti nei banchi in mezzo alla plebe ed



Il porto e il lungolago di Tavernola verso Predello negli anni '60: erano tra i luoghi colonizzati d'estate dalla discendenza de "I Sciore".

il passo del Vangelo che così recita:

“E’ più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli” e spiavo divertita l’espressione di disappunto sui visi delle signore con il cappellino di cotone piquet ed i guanti di pizzo o delle loro nipoti con i vestiti all’ultima moda e le borsette griffate.

Nonostante questo però, qualche Sciura proprio non aveva capito il messaggio ed a questo proposito è illuminante il fatto riportato da una fonte autorevole, e cioè dal nostro Parroco Emerito.

Racconta infatti Don Vincenzo che, quando lui era bambino, un suo ricco coetaneo che villeggiava sui nostri monti, chiese alla genitrice: “Mamma, ma anche i poveri vanno in Paradiso?” e la signora con soave serietà rispose: “Ma certo, vanno a preparare lo sgabello per noi ricchi”.

Maria Foresti

* **Famei** = famiglio: il ragazzino che veniva mandato a lavorare in una fattoria e che riceveva per compenso solo il vitto e l'alloggio.

MEMORIA GABRIELLA FORMENTI

Proprio mentre ci eravamo abituati al tuo rientro dopo la drammatica esperienza del Covid a cui eri miracolosamente sopravvissuta, e proprio mentre sembrava ti fossi completamente ristabilita, te ne sei andata improvvisamente, colpita da una male fulminante e implacabile, lasciando nel dolore il tuo caro marito Alessandro, il figlio Carlo e l’adorato nipotino Marco, oltre alla comunità intera di Tavernola, il paese dove hai sempre lavorato continuando il lavoro del tuo caro papà Franco.

“La vita va vissuta attimo per attimo, godendo di tutto ciò che è bello e che il Padre Eterno ci consente di vivere. A me è stata data un’ulteriore opportunità: mi sento una miracolata date le circostanze drammatiche e quasi senza speranza in cui mi sono trovata. Spero di fare questo ulteriore cammino che mi è stato concesso dal Padre Eterno senza allontanarmi dall’invisibile strada che mi è stata tracciata e concessa...”. Queste erano le parole con cui chiudevi l’intervista concessa al Naet a luglio 2020, in occasione della tua guarigione dal Covid. Purtroppo il tuo “ulteriore cammino” si è interrotto molto presto e questo ci lascia attoniti nello sgomento e nel dolore.

Ma la tua testimonianza di vita ci deve dare e ci darà la forza, a noi ma soprattutto ai tuoi cari familiari, di superare questa grande tristezza causata dalla tua dipartita: rimarrai sempre nei nostri cuori per il tuo grande senso di responsabilità, per la tua disponibilità verso gli altri, in particolare verso le persone in difficoltà, per la tua collaborazione “storica”, sulle orme del papà Franco, quale responsabile sanitaria della Sezione Avis di Tavernola e per il tanto bene che hai fatto nella nostra comunità.

Il tuo ricordo rimarrà sempre vivo in tutti noi cittadini di Tavernola che nei tanti/pochi anni trascorsi assieme abbiamo saputo apprezzarti per la tua bontà d’animo e per la tua costante e vicina presenza.

Grazie con tutto il cuore, Gabriella!!!



RINATI ALLA GRAZIA

**BATTESIMI IN
PARROCCHIA**

Domenica 13 marzo 2022

**GIORDANO E DANILO CIFO-
NE**

di Valerio e Michela Colosio.

ASIA BETTONI

di Ezio e Khumkam Somrut.



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA

**01.03.2022****PEDROCCHI GIUSEPPINA**

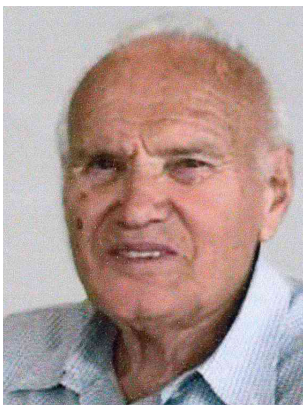
di anni 99

*Accoglila o Signore
nel tuo regno
di pace e di giustizia.*

**09.03.2022****RINALDI GELSOMINA (Rosi)**ved. **FENAROLI**

di anni 92

*Mamma affettuosa ed onesta
le sue doti furono di esempio
a quanti la conobbero.
I familiari a perenne ricordo.*



23.03.2022
SENZIANI GIAN MARIO
 di anni 92

*E mentre il sangue suo
 si univa all'acqua,
 e si scioglieva nel cuore,
 capì che era finito il suo vagare.
 Allora vide in fondo
 all'acqua che passava,
 il volto della pace che cercava.
 E bevve avidamente
 dell'acqua del torrente,
 e rivede la casa e la sua gente.*



09.04.2022
FORMENTI GABRIELLA
 in **NAPOLITANO**
 di anni 65

*Accoglila o Signore,
 accanto ai suoi cari,
 nel tuo Regno di pace e di giu-
 stizia.*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



08.04.2022
CADEI MARIA
 ved. **FILIZETTI**
 di anni 86

*La tua memoria resterà per
 sempre
 nel cuore di chi hai amato.*



MAGGIO 2022

1	domenica III di PASQUA S. Giuseppe lavor.	Ritiro per bambini e genitori della Prima Comunione ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa in parrocchia ore 18,00: Messa al Santuario
2	lunedì S. Atanasio vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa loc. Casella
3	martedì Ss. Filippo e Giacomo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,30: Esposizione e adorazione eucaristica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Rocco
4	mercoledì S. Silvano e S. Nereo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Bernardo
5	giovedì B. Caterina Cittadini vergine	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Michele
6	venerdì B. Pierina Morosini	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Pietro
7	sabato S. Alberto da Villa d'Ogna	ore 16,00: Messa a Cambianica Confessioni dei Bambini delle Prime Comunioni ore 18,00: Messa in Parrocchia
8	domenica IV di PASQUA	DOMENICA DELLE PRIME COMUNIONI ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa delle Prime Comunioni in Parrocchia ore 18,00: Messa al Santuario
9	lunedì S. Pacomio abate	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,30: Messa di consacrazione dei bambini della Prima Comunione a Maria (al Santuario)
10	martedì S. Antonino	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Rocco
11	mercoledì S. Fabio martire	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Bernardo
12	giovedì S. Grata	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Michele
13	venerdì B. V. Maria di Fatima	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Pietro
14	sabato S. Mattia apostolo	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
15	domenica V di PASQUA	La 2ª media all'Arsenale della pace ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa in parrocchia ore 15,00: Messa in Parrocchia ore 16,00: Teatro - Ol malat in del co Un caffè al giorno
16	lunedì S. Ubaldo di Gubbio vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa loc. Casella
17	martedì S. Pasquale confessore	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Rocco ore 21,00: Incontro del Gruppo U.N.I.T.A.L.S.I.
18	mercoledì S. Giovanni I papa	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Bernardo
19	giovedì S. Pietro di Morrone papa	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Michele
20	venerdì S. Bernardino da Siena sacerdote	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Pietro
21	sabato S. Vittorio e compagni martiri	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
22	domenica VI di PASQUA	Domenica del prelievo AVIS ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa in parrocchia ore 18,00: Messa al Santuario
23	lunedì S. Desiderio vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa loc. Casella
24	martedì B. V. Maria Ausiliatrice	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Rocco
25	mercoledì S. Beda	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Bernardo
26	giovedì S. Filippo Neri Sacerdote	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Michele Inizio del Pellegrinaggio a Lourdes
27	venerdì S. Agostino di Canterbury vesc.	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa a San Pietro
28	sabato S. Emilio martire	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia
29	domenica ASCENSIONE DEL SIGNORE	Festa dell'AVIS - AIDO ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa di chiusura anno catechistico in parrocchia ore 18,00: Messa al Santuario
30	lunedì S. Giovanna d'Arco vergine	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa loc. Casella
31	martedì Visitazione della B. V. Maria	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: Rosario e S. Messa al Santuario



GIUGNO 2022

1 mercoledì S. Giustino martire	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
2 giovedì Anniversario della Repubblica	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 11,00: Matrimonio di Ruggeri Ronni e Danesi Serena	
3 venerdì S. Carlo Lwanga e compagni, martiri	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,30: Veglia allo Spirito Santo e Confessioni per Cresimandi, genitori, padrini e madrine	
4 sabato S. Quirino martire	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia ore 14,00: Matrimonio di Bracchi Luca e Bettoni Elena	
5 domenica PENTECOSTE	DOMENICA DELLE CRESIME ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa delle Cresime in Parrocchia ore 18,00: Messa al Santuario	
6 lunedì S. Norberto vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: S. Messa a San Pietro	
7 martedì S. Roberto vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,30: Esposizione e adorazione eucaristica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
8 mercoledì S. Medardo vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,15: S. Rosario nella chiesina dell'Oratorio	
9 giovedì S. Efrem diacono	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
10 venerdì S. Faustina di Cizio martire	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
11 sabato S. Barnaba apostolo	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia	
12 domenica SS. TRINITÀ	ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa in parrocchia ore 18,00: Messa al Santuario	Un caffè al giorno
13 lunedì S. Antonio di Padova abate	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: S. Messa a San Pietro	
14 martedì S. Eliseo profeta	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
15 mercoledì S. Germana	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,15: S. Rosario nella chiesina dell'Oratorio	
16 giovedì S. Aureliano di Arles vescovo	SS. QUARANTORE ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
17 venerdì S. Ranieri di Pisa	SS. QUARANTORE ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
18 sabato S. Gregorio Barbarigo vescovo	SS. QUARANTORE ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: Messa in Parrocchia	
19 domenica CORPUS DOMINI	ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa in parrocchia ore 18,00: Messa in parrocchia , Processione del Corpus Domini e Benedizione	
20 lunedì S. Ettore martire	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: S. Messa a San Pietro	
21 martedì S. Luigi Gonzaga religioso	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
22 mercoledì S. Paolino da Nola	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia ore 20,15: S. Rosario nella chiesina dell'Oratorio	
23 giovedì Natività di S. Giovanni Battista	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 8,00: Messa in Parrocchia	
24 venerdì Sacratissimo Cuore di Gesù	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: S. Messa della novena al Santuario	
25 sabato S. Guglielmo di Montevergine abate	ore 16,00: Messa a Cambianica ore 18,00: S. Messa della novena al Santuario	
26 domenica XIII del Tempo ORDINARIO	Giornata parrocchiale dell'Anziano e dell'Ammalato a Cortinica ore 8,30: Messa a Cambianica ore 10,00: Messa in parrocchia ore 15,30: S. Rosario al Santuario ore 16,00: S. Messa della novena al Santuario	
27 lunedì S. Cirillo d'Alessan- dria vescovo	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: S. Messa della novena al Santuario	
28 martedì S. Ireneo di Lione martire	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: S. Messa della novena al Santuario	
29 mercoledì SS. PIETRO E PAOLO APOSTOLI	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: S. Messa della novena al Santuario	
30 giovedì Ss. Protomartiri Romani	ore 8,00: Messa a Cambianica ore 20,00: S. Messa della novena al Santuario	